

L'inclusione sociale e il dialogo interculturale nei contesti europei

Strumenti per l'educazione, la formazione
e l'accesso al lavoro

a cura di
VANNA BOFFO
FRANCESCA TORLONE

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2008

L'inclusione sociale e il dialogo interculturale nei contesti europei : strumenti per l'educazione, la formazione e l'accesso al lavoro / a cura di Vanna Boffo, Francesca Torlone. - Firenze : Firenze University Press, 2008. (Proceedings e report ; 41)

<http://digital.casalini.it/9788884537690>

ISBN 978-88-8453-769-0 (online)

ISBN 978-88-8453-768-3 (print)

304.8

I testi di Gunnhild Aakervik, Rolf Aakervik, Manfred Bock, Sigrid Dornetshuber, Nora Gikopoulou, Peter Härtel, Ekkehard Nüssl von Rein, Bernd Schilcher, Helmut Schinnerl, Luminita Tasica, sono stati tradotti da Lucia Cocci e Gianluca Rossini; la revisione è stata curata da Francesca Torlone.

La pubblicazione è finanziata con il sostegno della Commissione europea. Gli autori sono i soli responsabili di questa comunicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

© 2008 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	1
<i>Paolo Federighi</i>	
INTRODUZIONE	9
<i>Vanna Boffo, Francesca Torlone</i>	
PARTE PRIMA	
DALLE POLITICHE ALLA FORMAZIONE	
CAPITOLO I	
INCLUSIONE SOCIALE E DIALOGO INTERCULTURALE: LE POLITICHE COMUNITARIE, REGIONALI E LOCALI	19
1. La Regione Toscana per l'inclusione sociale e il dialogo interculturale: indirizzi e programmi	19
<i>Gianfranco Simoncini</i>	
2. L'inclusione e il dialogo tra culture nelle politiche dei comuni italiani	24
<i>Fabio Sturani</i>	
3. Dialogo interculturale e inclusione sociale: la riforma scolastica della regione Styria	29
<i>Bernd Schilcher</i>	
4. Il dialogo interculturale nel quadro dei programmi dell'Unione europea	31
<i>Elisabetta Degianpietro</i>	
CAPITOLO II	
LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PER L'INCLUSIONE SOCIALE: MODELLI E STRATEGIE IN EUROPA	35
1. Storie di donne immigrate. Genere e autobiografia come formazione del sé	35
<i>Simonetta Ulivieri</i>	
2. Politiche per la formazione linguistica degli immigrati nel quadro internazionale	48
<i>Paolo Federighi</i>	
3. L'intercultura: dalla teoria alle pratiche	60
<i>Angela Mongelli</i>	

4. Alcuni elementi di rilievo per prodotti di successo sul tema dell'inclusione sociale <i>Ekkehard Nuissl von Rein</i>	75
5. La 'cura' nella formazione degli operatori <i>Vanna Bofffo</i>	79
PARTE SECONDA	
GLI STRUMENTI PER L'EDUCAZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO	
CAPITOLO III	
LA COMUNICAZIONE E LA FORMAZIONE LINGUISTICA <i>a cura di Vanna Bofffo</i>	95
1. Progetti di vita e comunicazione interculturale	95
2. La comunicazione per l'integrazione	100
3. La comunicazione per la prevenzione	111
4. Comunicazione e intercultura	119
5. Promozione della cittadinanza e apprendimento in età adulta	125
CAPITOLO IV	
LA FORMAZIONE AL LAVORO E SUL LUOGO DI LAVORO <i>a cura di Francesca Torlone</i>	143
1. Alcuni elementi di valutazione dei prodotti per l'inserimento lavorativo e la gestione della diversità in azienda	143
2. Strumenti per i professionisti dell'orientamento	147
3. La gestione delle relazioni interculturali nei luoghi di lavoro	161
4. L'informazione e la formazione per l'inserimento lavorativo	177
5. Alcuni elementi di sintesi dei prodotti sviluppati sul tema dell'accoglienza e dell'inclusione nel luogo di lavoro	190
CAPITOLO V	
LA FORMAZIONE ALLA SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO <i>a cura di Francesca Torlone</i>	195
1. Brevi elementi di contesto	195
2. Un sistema locale di supporto per la formazione alla sicurezza	196
3. Strumenti per la formazione alla sicurezza	200
4. Strumenti per la promozione della sicurezza sul lavoro	203
5. I metodi per la formazione alla sicurezza	205

Progetto europeo di valorizzazione – *Social Inclusion: how Leonardo da Vinci projects contributed to make it effective.*

Commissione Europea – *Award of grants for activities (conferences/seminars) to exploit and disseminate the results of Leonardo da Vinci projects (EAC/21/06)*

Progetto n. 2006-3545/001-001 LE2-73VAL

Team di progetto

Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Scienze della Formazione
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
e dei Processi Culturali e Formativi (Italia)

Paolo Federighi
Vanna Boffo

Melius srl (Italia)
Francesca Torlone
Cristina Cogoi

LSR- Landesschulrat für Steiermark (Austria)

Heidi Hudabiunigg
Herbert Buchebner
Josef Zollneritsch



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

PRESENTAZIONE

LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI PER IL DIALOGO INTERCULTURALE

1. Mondializzazione dei mercati e globalizzazione della comunicazione

Questo lavoro si colloca nell'incrocio tra due fenomeni propri della dimensione internazionale dell'educazione: da un lato, i processi migratori prodotti dalla mondializzazione dei mercati, dall'altro, la globalizzazione della comunicazione, e, nel caso specifico, dello scambio di prodotti per il lavoro educativo ai fini del dialogo interculturale.

La mondializzazione dei mercati è la dimensione più nota di questa tendenza. La competizione mondiale frenetica, l'uso intensivo delle nuove tecnologie e dei nuovi strumenti di comunicazione globale istantanea hanno, in effetti, trasformato tanto le nostre economie nazionali che il modo in cui noi produciamo e comunichiamo nelle imprese e fuori dai luoghi di lavoro. Per competere con i loro concorrenti, le imprese cercano dei modi per aumentare la loro produttività. Qui chiudono le fabbriche e licenziano e, laddove la mano d'opera è meno cara, ne aprono di nuove; altrove, procedono a fusioni ed a razionalizzazioni.

Le differenze tra ricchi e poveri si accrescono, sia fra le persone che fra i paesi. I dati degli ultimi rapporti sullo sviluppo umano del PNUD-Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo mostrano come lo scarto tra il quintile più povero in termini di guadagni ed il quintile più ricco sia più che triplicato nel corso degli ultimi cinquanta anni. Dietro i vincenti della mondializzazione, vi sono tutti gli altri, imbarcati nella mondializzazione, ma in un altro modo. E, tuttavia, i fenomeni migratori prodotti dalla mondializzazione dei mercati non possono essere solo considerati nelle loro componenti di sofferenza e rischio. A ragione, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, nel suo intervento del 14 settembre 2006 all'Assemblea Generale sulle migrazioni internazionali e sullo sviluppo, sosteneva che:

Migration is a courageous expression of an individual's will to overcome adversity and live a better life. Over the past decade, globalization has increased the number of people with the desire and capacity to move

to other places. This new era of mobility has created opportunities for societies throughout the world, as well as new challenges. It has also underscored the strong linkages between international migration and development. [...] More and more people are excited about the ways in which migrants can help transform their adopted and their native countries. More and more people understand that governments can cooperate to create triple wins – for migrants, for their countries of origin, and for the societies that receive them. No one can deny that international migration has negative aspects – trafficking, smuggling, social discontent – or that it often arises from poverty or political strife. But by being here today you show yourselves willing to tackle migration's challenges through dialogue and cooperation, rather than antagonism and isolation.

La funzione economica delle migrazioni ed il loro diretto impatto sul contenimento dei fenomeni inflattivi sono ben spiegati dalle affermazioni di Greenspan quando afferma: «I fear that containing inflation through higher interest rates will be as unpopular in the future as it was when Paul Volker did it more than twenty-five years ago [...] then wages and prices are being suppressed by a massive shift of low-cost labor» (Greenspan 2007: 505) ed alla strategia basata sull'intervento sui tassi di interesse contrappone il ricorso massiccio e mirato all'utilizzo delle migrazioni. A questo proposito Greenspan considera le migrazioni, ed in particolare quelle di lavoratori con elevate competenze, come la via per assicurare il contenimento del costo del lavoro nelle prestazioni ad elevato contenuto *intellettuale* e la via da preferire all'investimento nella formazione dei giovani, perché dagli effetti più immediati:

Unless America's education system can raise skill levels as quickly as technology requires, skilled workers will continue to earn greater wage increase, leading to ever more disturbing extremes for income concentration. Education reform will take years, and we need to address increasing income inequality now. Increasing taxes on the rich, a seemingly simple remedy, is likely to prove counterproductive to economic growth [...] but by opening our borders to large numbers of highly skilled immigrant workers, we would both enhance the skill level of overall workforce and provide a new source of competition for higher-earning employees (*ibidem*).

La realtà della mondializzazione è complessa. Non si comprende ciò che accade e non si può agire se si guarda alla realtà da un'ottica deterministica che non lascia spazio ad alcuna ambiguità. Vi è un baratro tra l'azione di chi, da una parte, vuole imporre a livello mondiale propri progetti, unitamente alla pretesa di attribuire carattere universale alle loro visioni arbitrarie e dall'altra la crescita sicuramente problematica, ma continua delle visioni universali dell'uguaglianza, così ben interpretata e simbolizzata nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e di una

legittimità internazionale, così difficile da costruire, come dimostra la resistenza dei grandi poteri ad adottare gli accordi internazionali sull'ambiente, l'educazione e la salute, o ancora il rifiuto di regolare nel contesto delle Nazioni Unite i conflitti regionali ed il terrorismo.

2. L'internazionalizzazione della comunicazione

L'internazionalizzazione della comunicazione e della produzione culturale, dalla musica popolare fino ai moduli di formazione a distanza, costituisce, come ricorda l'andragogista Paul Bélanger, un'altra dimensione di questa nuova tendenza. Il mercato globale ha bisogno di una rapida trasmissione intercontinentale delle informazioni, ma questa moltiplicazione delle reti mondiali di comunicazione istantanea va oltre il campo dell'economia.

Questa mondializzazione della vita culturale ed educativa rischia, nel pesante contesto della mondializzazione dei mercati e della creazione di zone di libero scambio, di rendere sovrana la logica di un mercato libero e non governato dell'industria della cultura e dell'educazione. Ma tutto questo crea anche spazi nuovi per gli uomini e, in particolare, per i giovani di tutto il mondo. Sono gli stessi giovani, così ansiosi di consumare e di consumare lo stesso tipo di prodotti e di servizi, che al Nord come al Sud, all'Est come all'Ovest creano delle reti Internet inestricabili tra Nord e Sud, Est ed Ovest. Sono loro che le costruiscono, attraverso le ramificazioni disordinate dei villaggi globali paralleli. Sono loro che hanno inventato nuovi linguaggi e, soprattutto, nuove forme di scambio culturale e di dialogo.

Sicuramente, lo sviluppo attuale delle nuove tecnologie a livello mondiale tende a rispondere alle forze dominanti del mercato ed a creare delle asimmetrie perverse, ma la facilità e la rapidità delle comunicazioni mostrano ugualmente come queste nuove tecnologie possono anche, come sostiene il sociologo Castells, favorire la pluralità culturale, la creazione e l'articolazione di reti decentrate ed autonome e costituire un potenziale democratico insospettabile (Castells 1997).

La tendenza all'internazionalizzazione delle comunicazioni apre nuove speranze. Essa rende possibile ciò che ieri era impensabile: forme multiple di comunicazione in tempo reale tra paesi e continenti. L'opzione non è quella di isolarsi dalla comunità mondiale, di negare la dinamica ambigua della comunicazione e degli scambi internazionali, di rifiutare gli accordi internazionali troppo deboli, ma di rifiutare che questi scambi non rispondano che alle esigenze di gruppi minoritari che dispongono dei capitali che consentono loro di intervenire ed imporre i loro interessi. L'opzione è di comprendere i meccanismi di sviluppo ineguale dei processi attuali di mondializzazione e delle loro implicazioni rispetto agli

scenari educativi nazionali e di agire collettivamente sul piano locale, nazionale e internazionale. Se vi è una mondializzazione del mercato, vi è anche una internazionalizzazione della società civile.

Per questo, la cittadinanza attiva è necessaria e, conseguentemente, sono necessari lo sviluppo e la valorizzazione dell'intelligenza collettiva. L'ambivalenza crea uno spazio per i progetti alternativi, per il cambiamento delle politiche governative, per l'azione della società civile. Il diritto culturale all'ambiguità ed al dubbio è più che un diritto, è divenuto la condizione necessaria per comunità immaginative e riflessive.

È vero, questo orizzonte non è garantito. Ma l'incertezza di fronte all'avvenire, lungi dal costituire un problema, ci offre la possibilità di sperare. Questa incertezza ci pone di fronte ad un bivio estremamente affascinante. Improvvisamente, l'educazione lungo il corso di tutta l'esistenza, per la sua capacità di rafforzare l'autonomia dell'individuo, diviene un progetto assolutamente affascinante. L'elemento centrale del dibattito è il rafforzamento delle capacità di agire dei cittadini. Questa è divenuta una condizione necessaria ed evidente nell'economia della conoscenza sottoposta ad una competizione sfrenata. La presa di coscienza della sua necessità negli altri campi d'azione, a meno di una repressione riduttrice delle aspirazioni educative, non tarderebbe a manifestarsi. Essa risponde alla volontà diffusa degli adulti di potere esplorare il potenziale della vita non ancora vissuta, al bisogno di spazi per sviluppare nuove relazioni con gli altri, in breve, ad una esigenza di liberazione delle forze creatrici latenti.

La sfida sta nell'avvio del progetto educativo. Aprirlo, innanzitutto, nello spazio e nel tempo, attraverso una valorizzazione dei mezzi, compresi quelli elettronici, ed una prosecuzione lungo tutto il corso della vita. Ma aprire anche questo progetto nel suo stesso oggetto e farne una forza culturale e sociale per rafforzare l'autonomia e la capacità di agire e di interagire degli individui e dei gruppi (Bélanger 2002).

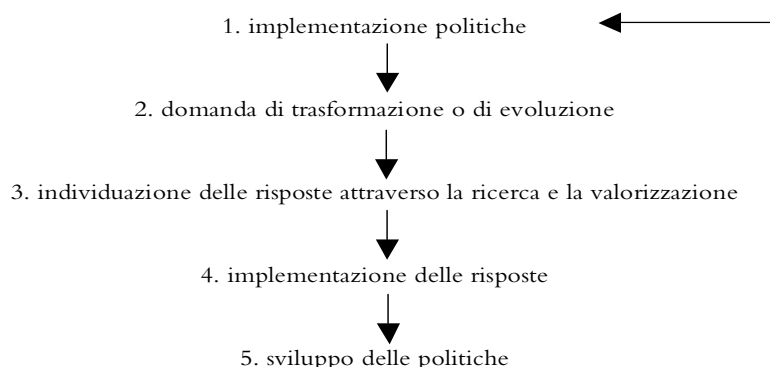
3. La valorizzazione dei prodotti

È in tale contesto che si colloca questo lavoro. Esso costituisce una testimonianza della possibilità e dell'opportunità di favorire la conoscenza e lo scambio di prodotti a livello internazionale per rafforzare l'efficacia degli interventi educativi nel campo del dialogo interculturale. Il senso di azioni di valorizzazione è dato dalla necessità di ricercare risposte al bisogno di evoluzione dei sistemi dell'istruzione, della formazione, delle politiche del lavoro e di miglioramento delle pratiche degli operatori. In questo senso, la valorizzazione corrisponde, di fatto, al processo di innesto dei risultati della ricerca e sviluppo, ed è alimentata dai singoli operatori ed è arricchita dalla pratica sociale nei sistemi, dalle pratiche della formazione e dai servizi ad essa collegati.

Tale processo si verifica in corrispondenza con le dinamiche di evoluzione delle politiche – non solo istituzionali – e, a cascata, dei sistemi e delle pratiche. La valorizzazione svolge, in questo senso, una funzione di cerniera nel processo di evoluzione dei sistemi e delle politiche della formazione, secondo un modello che potrebbe essere articolato nelle seguenti fasi principali:

1. implementazione delle politiche;
2. domanda di trasformazione o di evoluzione;
3. individuazione delle risposte attraverso la ricerca e la valorizzazione;
4. implementazione delle risposte;
5. sviluppo delle politiche.

Figura 1. Modello di valorizzazione dei prodotti



Le politiche si alimentano dei risultati di precedenti esperienze, della loro analisi previsionale in termini di rilevanza, costi, impatto. Il fatto che quello delle politiche della formazione sia un campo in cui gli investimenti in materia di ricerca e valutazione siano, tuttora, modesti accresce l'importanza di massimizzare la tesaurizzazione dei risultati di precedenti esperienze.

La identificazione della funzione della valorizzazione come connessa alla ricerca e allo sviluppo dei sistemi e delle politiche della formazione e dei servizi ci aiuta a non banalizzare l'operazione ed a non ridurla a funzioni marginali.

È proprio la convinzione e la constatazione che nel campo del dialogo interculturale vi è scarsità di investimenti per la produzione di innovazione che spinge alla capitalizzazione dei risultati raggiunti da chi le esperienze le ha fatte ed ha prodotto delle acquisizioni. E attraverso la somma di tante testimonianze – come quelle raccolte in questo volume – che si può procedere per la messa a sistema di dispositivi che rendano permanente lo scambio di risultati, l'apprendimento reciproco ed il trasferimento e la valorizzazione dei risultati ai fini della costante innovazione delle prassi degli operatori e dei sistemi.

La novità per le politiche europee e nazionali è di rilievo. Finora, nei programmi comunitari, si è intervenuti o con progetti pilota o con la mobilità delle persone. L'esperienza svolta pone in luce un'altra dimensione: la politica di distribuzione dei prodotti a sostegno degli operatori e dei sistemi che evolvono.

Sul piano scientifico dovremmo comprendere meglio come si sviluppa un sistema formativo, come evolvono le pratiche, le politiche e, più in generale, le diverse componenti del metasistema integrato della formazione e del lavoro. In effetti, nel nostro campo non si è mai prestata molta attenzione alle dinamiche connesse all'introduzione di cambiamenti.

Il problema non si restringe semplicemente alla disseminazione di un prodotto e neppure a far sì che la valorizzazione sia un momento ridotto alla disseminazione dei risultati. Questo può essere utile, ma non basta. È necessario prestare attenzione ai processi di contorno per poter individuare:

1. i modi in cui la domanda di valorizzazione si esprime da parte dei potenziali utilizzatori di risultati;
2. i processi di creazione ed alimentazione delle reti di scambio di conoscenze e di tecnologie;
3. le condizioni in base alle quali i risultati del lavoro di un soggetto possa essere trasferito ad un altro e quindi valorizzato, adattato e sviluppato.

La valorizzazione parte dai risultati raggiunti da qualcuno; chi se ne appropria li trasforma all'interno di un processo che non è detto sia la logica prosecuzione del produttore originario.

Tuttavia, va anche riconosciuto che la scelta di una politica della valorizzazione richiede modifiche nella concezione dei progetti sia all'inizio (obbligo di partire dall'esistente) che alla fine (obbligo di una disseminazione mirata). Ma ciò non basta. La valorizzazione è come un meccano: essa corrisponde al normale processo di aggiornamento delle politiche, dei sistemi e delle pratiche. Essa avanza giorno dopo giorno aggiungendo un pezzo all'altro. Solamente se c'è una politica della valorizzazione che tenga conto dei tre fattori appena citati, domanda, reti di scambio, valorizzabilità dei prodotti, essa può colmare i vuoti esistenti in materia di raccordo tra innovazione e rinnovamento dei sistemi e delle pratiche.

Lo strumento messo a punto da Vanna Boffo e da Francesca Torlone è una testimonianza che questa strada è possibile e l'augurio è che ciò aiuti gli operatori del settore a dare continuità e permanenza alla cooperazione per la costruzione di un patrimonio comune di prodotti per l'innovazione del lavoro educativo e culturale.

Paolo Federighi

Riferimenti bibliografici

- Belonger P. e Federighi P. 2002, *Problemi universali e locali nella formazione degli adulti*, «La Storia continua. Guerra e altri conflitti globali», 2: 24-32.
- Castells M. 1997, *The Power of Identity, the Information Age: Economy, Society and Culture*, vol. II, Blackwell, Cambridge.
- Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948, <<http://www.interlex.it/testi/dichuniv.htm>> (06/08).
- Greenspan A. 2007, *The Age of Turbulence. Adventures in New World*, Penguin Press, New York.